

Careissima Santa.

Parigi 20 giugno 1907.

Mi dispiace d. venire sempre gramteco. -  
 Non ho neppa alcuna punta di malignità  
 nel mio scritto né mi son mai sognato  
 di muovere qualsiasi appunto addi  
 per due benissimo ragioni: prima  
 perché non lo merita, seconda perché  
 non me n' ha dato mai motivo, anzi  
 al contrario non passo che  
 lodarmi in tutto e per tutto  
 e ringraziarla infinita-  
 mente per la lusinga  
 sempre addiosatellami  
 Ma tu di si trincerà dietro  
 mistero: per suoi motivi  
 particolari - permette  
 che anch'io dica  
 che s'è impedito,  
 niente d'alle sue  
 parole non sarà  
 venuto pure  
 per miei mo-  
 tivi partico-  
 lari.  
 Non faccio  
 misteri pro-  
 a, e a voce  
 spiegherò  
 qui cosa.  
 Come vuole  
 che sia conten-  
 to non  
 fosse altro

che per questa lunga, eterna (già 18) gio-  
 quarecina. -  
 Non è poi vero sia seconda, anzi  
 è primissima in tutto e lo devo  
 ripetere ancora una volta l'astro  
 significatore.

Se sono nervoso e scoraggiato  
 mi pare che non posso mentire  
 che compatimento.  
 Perché poi è così patetica da  
 godersela la farmi dai dispettosi

è to mi  
 sempre ogni  
 speranza nel  
 suo eterno  
 "me 3/67"  
 Ma accento di  
 salute perché  
 proseguo in  
 un'altra  
 parte

Il passato non è ma se lo finge  
 La vita rimembranza;  
 Il futuro non è ma se lo finge  
 La credula speranza;  
 Il presente sol è, che in un baleno  
 Passa del nulla in peno.  
 Dunque la vita è appunto  
 una memoria, una speranza, un  
 punto  
 (Rossetti)

Carloline

I<sup>ca</sup>

58  
L. 11

Derval.

Parigi